L REGNO
BLIOTECA

IL

CHOLERA-MORBUS

VINTO

COLLA SCIENZA

PER I DOTTORI

B. MURE E P. GATTI

Seconda Edizione

CON APPENDICE

—

AGOSTO MDCCCLIV

SENATO del REGNO
BIBLIOTECA

GENOVA
TIPOGRAFIA DI A. MORETTI
Piazza Grillo-Cattaneo.

IL CHOLERA-MORBUS

VINTO

COLLA SCIENZA

PER I DOTTORI

B. MURE E P. GATTI

Seconda Edizione

CON APPENDICE

—

AGOSTO MDCCCLIV

SENATO del REGNO
BIBLIOTECA

GENOVA
TIPOGRAFIA DI A. MORETTI
Piazza Grillo-Cattaneo.

Gli autori intendono godere del privilegio accordato dalle veglianti leggi avendo adempiuto a quanto prescrivono.

AL POPOLO

PRESERVATIVI PEL CHOLERA

—

ISTITUTO OMIOPATICO DI GENOVA

Strada Cannetto lungo N.° 800

Farmacia Omiopatica Piazza S. Lorenzo N.° 432)

Chi muore di *Cholera* al dì d' oggi muore per sua colpa.

In Boemia, in Austria, in Baviera, in Sassonia, in Francia, in Inghilterra, in Sicilia è *officialmente* constatato che la mortalità media dei *cholerosi* curati omiopaticamente è del 4 al 6 circa per cento, e che è totalmente nulla in quelli che avevano usato i preservativi indicati da Hahnemann, ed un trattamento opportuno.

Noi ci affrettiamo di annunciare questa buona notizia a coloro che già si allarmano dallo sviluppo del *Cholera* in questa città. La sicurezza e la calma dello spirito sono per sè stessi una guarentigia contro gli attacchi del male; ma come inspirare il coraggio necessario negli animi timidi

quando non si possono opporre che parole all' orrido spettacolo d' una morte imminente ?

Gli omiopatisti solo possono dire altamente: non temete ; la nostra dottrina ha salvato ventimila *cholerosi*, ed ha preservato dal flagello più d' un milione di uomini ! !

Il dottor Jal di Pietroburgo scriveva nel 1849: — Quantunque io tenga una clientela considerevole non credete che io abbia dovuto curare molti *cholerosi*. Tutti i miei clienti erano provvisti di preservativi ; i nove decimi nulla affatto hanno sentito; una ventina di questi hanno sofferto dei crampi che le sole frizioni d' alcool canforato hanno rapidamente dissipato: cinque o sei hanno avuto la *Cholerina:* NESSUNO È MORTO ! —

Riflettasi allo spavento che cagionava cent' anni addietro un' epidemia di vaiolo. Jenner, l'inventore irriso del vaccino, dissipò col fatto ogni timore servendosi di un mezzo puramente omiopatico, ed agente a piccolissime dosi, e per la legge dei simili. Dipende dagli uomini di estendere questo dono della Provvidenza coll' accettare dalle sue mani l' Omiopatia che non è altro che la vaccinazione universalizzata e scientificamente costituita.

Noi facciamo dunque un appello solenne a tutti gli uomini di buona volontà affinchè si uniscano a noi nello scopo di distruggere i pericoli del *Cholera* e il timore che egli inspira. Facciamo pure un appello ai medici allopatici quantunque noi sappiamo che più d' uno sarà ancor vittima dei suoi pregiudizi e della falsa sua medica educazione. È troppo solenne il momento per mancare a noi stessi, e sebbene convinti dell' arduo terreno in cui entriamo, la voce imperiosa della coscienza ci spinge a scongiurarli nel loro interesse, e in quello delle persone che a loro son care di voler ricorrere ai mezzi *provati* che noi gli offriamo con mano disinteressata per salvare sè stessi e i loro malati. Tutte le piccole passioni devono tacere in faccia ad interessi sì grandi!

Le persone che vogliono traversare senza pericolo l' epi-

demia del *Cholera* devono qualche tempo prima sottomettersi a un buon regime igienico.

È necessario evitare le violenti impressioni morali, i travagli eccessivi dello spirito, le passioni irose, il giuoco, la collera, e le grandi riunioni.

Bisogna evitare l' ozio e la mollezza che predispongono a ricevere senza resistenza le impressioni esteriori. Un' occupazione moderata; un'attività dolce servono di una distrazione efficace che allontana il timore e il pericolo. Siate moderati nei vostri cibi; siano questi semplici, buoni e di facile digestione. Uno stomaco sopraccarico predispone alla malattia, e fa ostacolo all' azione dei rimedii.

Coloro che potranno sopprimere il caffè faranno bene. Quelli cui questa privazione sarà penosa, ne diminuiranno la dose abituale. Evitate egualmente l' aceto ed altri acidi, il sugo di limone in ispecie, il pepe, la cannella, lo zenzaro, i garofani e simili aromi. Gli erbaggi amari o aromatici come il crescione e la cicorea, i formaggi forti e vecchi, le bevande ghiacchiate, ecc.

Preservativi del Cholera.

Ecco i mezzi indicati da Hahnemann nel 1833 la di cui efficacia fu confermata dall' esperienza.

Come preservativo prendete ogni tre giorni due o tre globuli di *veratrum album* alla quinta dinamizzazione. Usatene di preferenza a stomaco digiuno. Se l' epidemia sarà grave se ne potrà prendere più di frequente, e così viceversa.

Un preservativo raccomandato è pure il *cuprum* da impiegarsi dopo del *veratrum* cominciando però sempre da quest' ultimo.

Ogni padre di famiglia deve aver presso di lui oltre i due suddetti rimedi un boccettino dello spirito di canfora di Hah-

nemann oppure dell' alcool in cui avrà fatto sciogliere un pezzo di canfora della più pura, e non safisticata.

È di massima importanza prestar tutta l' attenzione ai primi sintomi del *Cholera:* al comparire di essi la malattia si guarisce per incanto. Noi li notiamo per maggiore chiarezza:

Stanchezza e mal essere generale; ambascia — Stordimento di testa, impossibilità, o difficoltà di star ritto — Fisionomia triste, abbattuta — Faccia pallida e fredda — Polsi rallentati — Vertigini e tinnìo negli orecchi — Freddo generale o parziale — Bruciore nello stomaco — Sensibilità dell' epigastro al solo tatto — Crampi leggieri alle gambe, o in altri muscoli — Intorpidimento delle dita — Poca sete — Mancanza di vomito e di diarrea.

Questo è il periodo d' ingruenza del morbo, e quando si presenta senza punto differire si fasci il malato in una coperta di lana, e si dia allo stesso di cinque in cinque minuti tre goccie dello spirito canforato di Hahnemann, sopra un pezzetto di zucchero, o in un cucchiaio di acqua, e se ne diradino le dosi in proporzione che i sintomi si dileguano. Ordinariamente entro di un' ora tutto l' apparato morboso scomparisce con una salutare reazione. La canfora è il sovrano specifico di questo periodo, in tutt' altra circostanza è dannosa. Essa non preserva che al momento.

Se il *Cholera* è già al secondo periodo con i sintomi di vomito, coliche, diarrea, deliquii, crampi, bruciori di stomaco, freddo, occhi incavati, dimagramento, pelle livida, voce debole o estinta, orine rare o nulle ecc., si chiami presto il medico omiopatico, e intanto si amministri fino al suo arrivo un cucchiaio ogni due o tre minuti di acqua pura in cui si avranno sciolti alcuni globoli di *veratrum album* della terza dinamizzazione.

Chiunque durante l' epidemia del *Cholera* è attaccato da diarrea semplice, o da crampi prenda quattro globoli di *veratrum* tre volte al giorno.

Le bevande per darsi al malato devono essere fredde ed anche ghiacciate, ma senza acidi, nè aromi.

I mezzi violenti finora usati per provocare artificialmente il calore sono totalmente inutili, chi consigliasse le applicazioni calde ingannerebbe il malato.

Un altro mezzo preservativo assai efficace raccomandato dagli omiopatici, e impiegato su vasta scala in Sicilia: è l'assorbimento delle emanazioni di rame. Si conosce diffatti che l' avvelenamento del rame produce dei sintomi che si possono facilmente confondere con quelli del *Cholera.* Quelli che non prenderanno il *veratrum,* potranno dunque portare una medaglia o una placca di rame in piccolo sacco di tela, che venga a poggiare sulla regione dello stomaco. A tal uso può anche servire una moneta da 5 centesimi.

I lavori del dott. Burq che coi suoi apparecchi di metallo ha tolto dagli omiopatici questo mezzo come Raspail quello della canfora, provano che migliaia di lavoranti che adoprano il rame nella loro professione si sono trovati esenti dal *Cholera.*

I mezzi di vincere il terribile flagello esistono dunque, quando se ne sappia opportunamente usare.

Se Genova per la quarta volta viene ad esser colta dal morbo fatale ci aiutino seriamente i bene volenti, e speriamo, che adottando i mezzi suggeriti, potremo trionfare del morbo, e sottrarremo innumerevoli vittime al flagello.

Luglio 1854.

—

IL CHOLERA-MORBUS

VINTO COLLA SCIENZA

—

Noi siamo bene al 1854. — Abbiamo passato la metà di questo gran secolo XIX sì fertile in invenzioni sublimi e onorato dalla presenza di tanti genii creatori. La natura è vinta, il tempo e lo spazio scompariscono sotto l' azione fulminante della volontà dell' uomo: la meccanica vincendo la materia scioglie uno ad uno tutti i problemidel la voro e lascia travedere il giorno in cui l' uomo re della creazione entrerà di nuovo negli ozii d' Edem e non bagnerà più del suo sudore i solchi delle sue coltivazioni nè i banchi delle sue officine.

Tali sono le conquiste dell' intelligenza, così numerose che vi vorrebbe un volume per enumerarle, e che le mille voci della stampa quotidiana che raccoglie con tanta cura per ripeterle, tutti i gridi dell'umano pensiero lasciano sovente sfuggire una parte di queste buone novelle e si stancano nel

descrivere le molteplici meraviglie di questa Genesi dell' avvenire.

Ebbene, è in mezzo di tutte queste ricchezze, di tutte queste prosperità, di tutte queste glorie che l' umanità si arresta ad un tratto alla vista d' un flagello, al solo nome di *Cholera-morbus*.

Sarebbe egli vero che così potente per tutto il resto la scienza venga a mancare sopra questo sol punto? Sarebbe egli possibile che la natura fatta schiava abbia conservato il diritto di uccidere il suo vincitore? Vedremo noi le città, le popolazioni decimate come un campo che la grandine flagella?

E che! portato sopra un filo di metallo il mio pensiero può volare all' estremità dell' Europa sulle ali della folgore! Egli avrà percorso mille leghe avanti ch' io abbia potuto fare un passo! Una sostanza impalpabile, anzi l' essenza del fulmine va a portare la mia voce a traverso delle valli e dei monti, degli abissi del mare e fino all' estremità del mondo, ed io stesso sarò la preda, la vittima d'un miasma impercettibile che infesta l'aria ch'io respiro!

Questo pensiero ha qualche cosa che mi sdegna, che mi rivolta, che contraddice alla nozione che Dio mi aveva dato della sua bontà e della sua potenza per tutte le rivelazioni scientifiche, di cui Egli ha dotato la nostra epoca ed io esclamo: ciò non può essere, *ciò non è!*

Ciò non è assolutamente: il Cholera può esser vinto ed è stato debellato ovunque si è misurato colla scienza moderna, coll' arte del secolo XIX.

Noi diciamo l' arte moderna poichè sarebbe un grandissimo errore di domandare il rimedio d'un male sì grave alla medicina volgare. Questa tradizione del passato, questo avanzo dell' antichità e del medio evo, conservato religiosamente nelle Facoltà non è più in rapporto coi progressi dello spirito umano e nulla comprende delle sue ripetute acquisizioni.

I governi delle società moderne credendosi chiamati a regolare le questioni di salubrità pubblica e privata hanno da prima fatto un monopolio, un privilegio di una professione che più d' ogni altra aveva bisogno di libertà, poichè essendo men avanzata di tutti gli altri rami delle cognizioni umane, ella aveva bisogno di camminare presto per raggiungere chi l' aveva preceduta. Ora come si può marciare con prestezza in mezzo a mille impedimenti? Dopo aver fatto un monopolio della pratica della medicina, i governi non lasciarono di fare un secondo monopolio del suo insegnamento.

Per questo stesso fatto i medici i più rinomati, cioè a dire i più vecchi si trovarono di diritto i professori degli aspiranti al dottorato, e la tradizione delle antiche dottrine passò così dalle vecchie generazioni, alle nuove. Da quel tempo in poi ogni vero progresso, ogni innovazione radicale divenne impossibile; e la medicina fu condannata all' immobilità. Osservate diffatti quale triste spettacolo presenta questa decrepita instituzione. Ogni scoperta, ogni innovazione che forma oggetto di trionfo e di gioia in tutte le altre scienze è per essa un soggetto di amare lagnanze, di denegazioni, di mene e di lotte.

Il magnetismo animale rimesso in luce, or sono 80 anni, dal genio di Mesmer, provato da milioni di fatti volgari, per fino nel seno delle masse popolari non è ancora accettato dalle Facoltà officiali.

Ma che diciamo mai! Dopo quasi un secolo egli è stato l' oggetto di tutti gli attacchi, di tutte le persecuzioni. I magnetizzatori sono stati esiliati, insultati, imprigionati. Si torturarono le infelici sonnambole per farle confessare che esse non dormivano. Il dottor Récamier ha loro applicato all'*Hôtel Dieu* di Parigi tutto l'arsenale delle torture terapeutiche, scarificazioni, cauterii, e moxe. Invece di una seria imparzialità che richiede lo studio dei fatti straordinari e nuovi, i medici hanno dimostrato in questo esame la rabbia degli inquisitori.

Perfino l' uso dell' etere e del cloroformio ha mossa una opposizione rabbiosa nel corpo dei medici.

Il dolore ha trovato i suoi partigiani. Magendie ha fatto la sua apologia; ha vantato la sua azione moralizzatrice, e quindi l'immoralità dell' eterizzazione. Si osserva con piacere qualche caso disgraziato che ebbe luogo dopo l' inalazione del cloroformio durante le operazioni chirurgiche, come se tutti i giorni non si vedessero soccombere dei malati in queste dure prove e ben si tace che togliendo i terrori che precedono l' operazione si assicura agli operati un ristabilimento molto più pronto.

Certamente se tutte le innovazioni delle scienze fisiche e dell' industria, che cangiano oggidì l' aspetto della terra, fossero state accolte con tanta ostilità, non avremmo adesso nè ferrovie, nè telegrafi elettrici, nè parafulmini, nè fotografia. Se i fisici, i chimici, ed i manifatturieri fossero stati favoriti da un egual monopolio e della stessa scuola dei medici, coteste irresistibili leve dell' avvenire sarebbero state falsificate o spezzate. Ogni via sarebbe rimasta chiusa alla novella luce. L' oscurità regnerebbe sulla terra, ed un velo tenebroso peserebbe sul secolo XIX.

Però di tutti questi atti dell' ingiustizia e della rabbia della medicina, il più crudele, il più disgraziato ed il più funesto è la negazione dell'Omiopatia. Hahnemann giunto poco tempo dopo Mesmer, ebbe ad incontrare gli stessi ostacoli che questi incontrò. Le Facoltà si sono rifiutate di esaminare le sue teorie e di vedere le migliaia di malati che aveva guarito. Hanno fatto ancor più, proibendo ai discepoli di mettere in pratica la sua dottrina li hanno perseguitati coi loro iniqui regolamenti. Poco mancò che Hahnemann stesso fosse più volte messo in prigione per essersi rifiutato di confidare ai farmacisti volgari, suoi naturali nemici, la preparazione dei suoi medicamenti. Pel corso di lunghi anni fu costretto di fuggire di città in città onde sottrarsi alle penalità stabilite da una legge assurda, che prescriveva di prendere nelle

farmacie dei medicamenti, che non vi si trovavano. La protezione accordata durante dieci anni all'Omiopatia dal re Francesco di Napoli, non valse a tutelarla contro la lega di tutti i medici del suo regno.

Trascorsi pochi giorni, dacchè era stata aperta all' Omiopatia la clinica dell'ospedale della Trinità, si sparse ad un tratto in Napoli la voce, che tutti gli ammalati erano morti. L' infiammabile popolo dei Lazzaroni si commuove e qual vesuvio mugghiando minaccia una prossima eruzione. Còlto il re d' improvviso da tal nuova fulminante, manda a tutta pressa guardie all'ospedale, fa sequestrare tutte le carte, si arrestano gli omiopatici per punirli, ed allora soltanto si giunge a riconoscere che non un solo degli ammalati della clinica aveva cessato di vivere in quell' occasione, che anzi si erano già ottenute belle guarigioni, che davano speranze di più brillanti successi. Le misure prese dal re furono tosto rivocate, ma non si revoca così facilmente l' opinione del volgo. Gli ammalati destinati da una commissione mista di omiopatici e di medici ad entrare nella Clinica Omiopatica, si rifiutavano inorriditi come se fossero condotti a morte. Le più assurde baie si ripetevano ogni dì più.

Finalmente al 40.^{mo} giorno, il Dott. Laraja incaricato di sorvegliare la clinica, se ne scosta per un momento. Un agente posto da qualche tempo in agguato si introduce destramente nella sala. Va di letto in letto. Si trattiene col maggior numero dei malati, felicitando gli uni e compiangendo gli altri della severità del regime, ed offre loro delle frutta che seco portava. Un' ora più tardi il Dott. Laraja di ritorno vi trova sessanta ammalati avvelenati. L' arsenico era stato introdotto negli offerti fichi.

Crederai forse, o benevolo lettore, che un delitto di tal fatta negli annali della storia sia stato punito, giacchè tutta Napoli ne conosceva l' autore, e il maresciallo Caraffa nel suo rapporto indicava colle iniziali del suo nome questo illustre rappresentante dell' Allopatia partenopea. Ma successe

appunto il contrario. Tanti intrighi vennero adoperati, che il silenzio coprì quest' enorme attentato e la clinica in seguito fu chiusa. Tale ricompensa ebbero gli omiopatici!!

Se invece di agglomerare ammalati negli ospedali come fanno gli allopatici, e di moltiplicare in cotal guisa le cause delle malattie creando un centro di miasmi, gli omiopatici, meglio ispirati, avessero domandato al governo napolitano il permesso di aprire libere scuole di Omiopatia, avrebbero colto da ben trent' anni lo scopo che noi seguiamo adesso, e l' Allopatia sprovvista del suo micidiale monopolio avrebbe ceduto il passo alla vera medicina. Centinaia di milioni d'uomini ammazzati dai rimedi cavallereschi dei vecchi dottori sarebbero ancora pieni di vita intorno a noi. Sarebbe stato necessario crear nuovi imperi in tutta la circonferenza del Mediterraneo onde ricevere le popolazioni dell' Europa. I paesi barbareschi sarebbero stati circondati da questa invasione della vita. I turchi sarebbero scomparsi sotto questi flutti d' emigranti cristiani, e la guerra d' Oriente sarebbe stata prevenuta nelle sue cause. E che? non è egli meglio che il monopolio dei vecchi dottori sia stato salvo per qualche tempo ancora, e che la forza brutale schiacci le evoluzioni dello spirito? Tale è l' opinione dei signori delle Facoltà. Come dunque ragionare con gente che non ha altro argomento che la sciabola? Noi facciamo degli allievi che guariscono meglio di quelli degli allopatici. Invece di esaminare se questo fatto è vero si mettono gli allievi in prigione.

La Facoltà non vuole insegnare l' Omiopatia. Qualunque studente sospetto d' occuparsene in segreto sarebbe certo d'essere respinto agli esami, e se qualcheduno malgrado la disapprovazione officiale, va a cercare nelle opere di Hahnemann i preziosi soccorsi che questa scienza figlia del cielo promette ai mali dell' umanità, la Facoltà gli proibisce di mettere in pratica quella dottrina che essa non insegna. Essa vorrebbe che quel paziente investigatore del vero, venisse a studiare l' errore nelle sue università durante lo spazio di

6, o 7 anni per aver quindi il diritto di fare del bene. Volete voi, ella dice, praticare l' Omiopatia, provateci che sapete l' Allopatia.

Volete voi insegnare il francese? provateci che sapete il chinese.

Si abbisognava d' un diplomatico, dice Figaro, e si sceglie un ballerino.

Tale è il ragionamento assurdo che i medici sono riusciti a far accettare dai popoli illuminati dell' Europa; ma che aspetta solo un forte oppositore per essere distrutto.

Al Brasile ora esiste una scuola libera d' Omiopatia; i tribunali hanno deciso che questa novella scienza non essendo riconosciuta dalle Facoltà, non essendo insegnata in quelle per ciò solo si sottraeva al loro privilegio. L'Omiopatia dissero i legisti di quel paese è non solo distinta da ciò che si chiamava medicina antica, ma di più ella è una cosa affatto opposta. La sua teoria e la sua pratica sono l'inverso della medicina volgare. L' Omiopatia non era conosciuta dai legislatori che hanno fatti i regolamenti della vecchia medicina, questi non hanno dunque potuto occuparsi di ciò che non esisteva al loro tempo, e come tutto ciò che non è proibito dalla legge è permesso, il suo esercizio è lecito a tutti.

Ecco ciò che dieci anni di propaganda e due milioni di spese hanno potuto ottenere al Brasile. Voglia il cielo che noi possiamo ottenerlo più presto e più economicamente in Europa!

Ci si perdonerà d' esserci sì a lungo estesi sugli ostacoli, che incontra l' Omiopatia nei pregiudizi dei medici. Questa narrazione non si discosta tanto dal nostro soggetto come taluno potrebbe immaginarsi. È pur giuocoforza spiegare il perchè non si sieno universalizzati i mezzi di guarire il Cholera, quantunque si sieno trovati fin dal primo momento della sua comparsa in Europa. A giudicarne dal fatto materiale si direbbe, che questo mezzo non essendosi generalizzato non ha l' efficacia che noi gli vogliamo attribuire. Ab-

biamo quindi dovuto far conoscere che è appunto perchè l'Omiopatia è veramente salutare, perchè conduce ad una riforma effettiva degli aforismi della vecchia e corrosa arte medicinale, che essa è stata respinta con tanto accanimento.

Non v'è dunque luogo di discutere più oltre cogli allopatici. Al nostro primo comparire sull'arena si sono rifiutati di argomentare con noi e di vedere i fatti che noi presentavamo. Adesso tocca a noi di respingere qualunque controversia con loro. Diamo ragione delle nostre convinzioni a tutti, meno a loro; noi cerchiamo allievi in tutte le classi della società, eccettuandone la loro.

Nel campo scientifico essi rappresentano assolutamente la stessa cosa, che un reggimento od una batteria d'artiglieria nella strategia. Si discute forse con un reggimento in marcia? si argomenta forse con un cannone? si discorre con una sentinella? No, si discosta e si agisce con prudenza. Avviene lo stesso delle Facoltà; altre volte volevamo riconoscerle, adesso le giriamo. Rispettiamo la loro forza, ma contestiamo la loro competenza intellettuale.

Non avvi a dubitare che in un dato tempo l'Omiopatia finirà per vincerla sulla sua rivale. Ogni omiopatico è assicurato di una vita media doppia di quella degli abitanti del paese in cui vive. L'allopatico all'opposto muore in una proporzione due volte più forte. La sua vita media è dunque quattro volte più corta della nostra e noi siamo perciò matematicamente sicuri di sopravvivere ai nostri avversari. Hahnemann, Peschier hanno raggiunta un'età molto avanzata. Mauro Croserio, De Guidi, Tagliannini sorpassano oggidì gli ottanta anni. Gli uomini i più deboli sembrano ringiovaniti quando abbracciano la nostra dottrina; e uno di noi che ad onta della sua debole salute affronta i più ardui travagli sembra una prova vivente del vigore incredibile che rende agli organi l'uso delle dosi infinitesimali.

Malgrado dunque le denegazioni tutte dei nostri nemici, la vera medicina si è finalmente trovata, e cotesta medicina è

l'Omiopatia, che giammai non cessa di progredire e di svolgersi in mezzo alle sfavorevoli condizioni in cui l'hanno posta. Si giudichi dunque quanti miracoli non ha dovuto essa fare per poter ancora sussistere malgrado l'oppressione officiale e sistematica di cui è stata vittima fino dalla sua nascita!

Quanto al Cholera in particolare ecco le cifre che provano in qual modo la scienza moderna può vincere il Cholera, come abbiamo affermato al cominciare di questo scritto, e che questo flagello sì terribile per le sue stragi, addiviene quasi insignificante quando è curato coll'Omiopatia. In questo caso la mortalità è ridotta al numero di 4 per 0/0 che possono dare altre malattie poco temute come i morbilli o la scarlattina.

Ma si dirà: questa cifra per quanto attenuata essa sia, è troppo grande ancora e dovrebbe essere diminuita; ed è ciò appunto che si arriva ad ottenere, aggiungendo ai mezzi curativi, l'uso dei preservativi presi a tempo.

Il dottor Jal di Pietroburgo scriveva nel 1849: « Quantunque io tenga una clientela considerevole, non credete che io abbia dovuto curare molti *cholerosi*. Tutti i miei clienti erano provvisti di preservativi; i nove decimi nulla affatto hanno sentito: una ventina di questi hanno sofferto dei crampi che le sole frizioni d'alcool canforato hanno rapidamente dissipato: cinque o sei hanno avuto la *cholerina*: NESSUNO È MORTO. »

È dunque lecito di dire che il Cholera-morbus è realmente vinto, e che se qualcuno ne muore, *muore per sua colpa*.

Dopo avere esposte queste considerazioni sommarie che ci sembrarono necessarie passiamo a descrivere i mezzi pratici che devono essere in uso per prevenire e guarire il Cholera. Fino adesso noi non ci siamo occupati che di mettere l'individuo al disopra degli ostacoli del male sviluppando le forze di reazione che la natura ha deposte in lui.

Coteste forze proprie sono più che sufficienti a questo scopo. Le risorse della natura sono infinite, e se noi sapessimo utilizzarle, vedremmo svanire tutti i mali che ci possono cogliere. Forse che Mitridate non ha saputo due mille anni avanti la nostr' epoca premunirsi dal veleno servendosi come di preservativo del veleno stesso, cioè a dire realizzando in tutta la sua verità il teorema dell' Omiopatia? Si scoprì adesso nella Stiria che presso intieri villaggi divenne volgare l' uso dell' arsenico, e quelli che sanno usarne metodicamente ne raccolgono vantaggiosissimi effetti. L' amore stesso si fece un' arma particolare di questo pericoloso veleno. Giovani di ambi i sessi gli hanno richiesta la bellezza, che loro mancava, e per suo mezzo hanno ottenuto una trasformazione sì rimarchevole che hanno potuto sedurre quelli occhi da cui prima erano stati sprezzati. Gli organi respiratorii sì facili alle congestioni ed a stancarsi nelle ascensioni ripetute delle montagne in quel paese, sembrano divenire infaticabili presso i mangiatori d' arsenico. Le pianure dell' Austria si famigliarizzano pure con quest' ardita pratica; non è però sull' uomo bensì sui cavalli che se ne fa uso. Cavalli spossati dalle malattie e dal travaglio, e buoni solo per essere condotti al macello ridivennero bestie di gran prezzo masticando ogni mattino un sacchetto d'arsenico, che si attacca alla loro briglia e che loro procura una salivazione abbondantissima e schiumosa.

Non pretendiamo di dire con ciò che si faccia bene a slanciarsi in una via così pericolosa; ma diamo questo esempio come una prova risplendente della divina volontà che non ha messo senza un motivo sulla terra tutte queste sostanze pericolose che ci spaventano; ma che ha create pel contrario con un fine utile che la scienza doveva scoprire. Ed è questo il problema che l' Omiopatia ha risoluto, e che ci mette in istato di dominare infine queste crudeli epidemie; spaventevoli pei nostri padri e senza pericolo pei discepoli di Hahnemann.

DEL GHOLERA-MORBUS

SUOI PRESERVATIVI E SUO TRATTAMENTO

—

Il Cholera, che dalle rive del Gange in sino a noi ha segnato d' innumerevoli vittime la ferale sua marcia, è il nemico che vogliamo combattere mettendo in mano di ognuno i mezzi e le cognizioni necessarie per vincerlo.

Se coll' opra nostra e col consiglio non abbiamo mai mancato a noi stessi, se nei momenti dell' agitazione e del pericolo siamo sempre stati vigili sul pubblico bene, ciò dà a noi un' interna soddisfazione pei doveri adempiti, di cui non domandiamo compenso agli uomini; e tanto meno l'accetteremmo da coloro che sono interessati a distruggere la opera grande e umanitaria che andiamo propagando.

Vetusti maestri d' errori, sostenitori di ruvide istituzioni non possono sperar altro scampo, che nell' immobilità delle cose.

Lo diciamo a malincuore, ma dobbiamo pur dirlo affin-

chè lo sappiano i presenti ed i posteri. A tutte le offerte, a tutte le proposizioni fatte da noi al Municipio in un momento supremo di pubblica calamità ci fu risposto: che il Consiglio Delegato, dopo matura discussione dichiarò non essere competente a giudicare sulla materia, e quindi non poter promuovere più un sistema che l' altro di cura (!!).

Chi poteva esser giudice se l' Omiopatia, sempre e dovunque trionfante, era preferibile a qualunque altro mezzo? Forse chi ha interesse a distruggerla? Forse chi ha la colpa d' ignorarla? Oppure coloro che educati nelle vecchie ed edotti ora delle nuove cose abbracciarono l' Omiopatia, questa vera ed unica medicina? Chi è giudice più competente? Chi fa prova di più sana ragione, di maggiore buona fede? Lo dica il buon senso, il pubblico ne giudichi.

Che dirassi in ultimo se in mezzo alle acclamazioni popolari pei successi dell' Omiopatia ed in un momento in cui il popolo tumultuava pei tristi confronti noi facemmo formale domanda per uno Spedale Omiopatico pronti a dar tutta l' opera nostra gratuita per sottrarre alla morte non pochi dei nostri fratelli, che dirassi, ripetiamo, se questa nostra domanda portata al Sindaco da un' eletta di cittadini plaudenti trovò nel Consiglio delegato quella accoglienza di cui i medici che lo compongono sono solo capaci? Tenaci come il croato ed il russo essi non hanno abbandonato la loro consegna.

L' occasione di cimentarsi petto a petto era giunta e la temettero, il nemico picchiava alla porta e non restava altro scampo che incatenarla dippiù per chi non voleva morire.

Il Sindaco sollecito ci comunicava tosto l' oracolo di questi *buoni* padri della patria e ce lo condiva con un insulto personale dicendo non prestar noi guarentigie sufficienti per un tale assunto, e non sapeva davanti qual tribunale convenirci in caso d' insuccesso..... Dio santo! Ed è permesso al dì d' oggi far tali onte al buon senso, ed attentare all' onore e alla buona fede in tal guisa? Forse che i medici degli

attuali spedali temporanei prestano migliori garanzie delle nostre, e sotto qualunque aspetto vogliansi considerare?

Risponda per noi la pubblica opinione.

Ciò detto torniamo al proposito, e messe per ora a parte le teoriche sull' indole e natura del Cholera rimettiamo il nostro lavoro a ciò che riguarda i fatti.

Risultati dell' Omiopatia nel Cholera.

Per dimostrare l' efficacia dell' Omiopatia nel Cholera asiatico, citeremo alcuni fatti tra i molti di cui siamo pronti sempre a dare prove autentiche, nel caso che ci vengano richieste.

1.° Tirschnovitz in Moravia, i dottori Gerstel e Wreka hanno curato 581 cholerosi, e ne guarirono 522.

2.° Il dottor Bakody, a Raab in Ungheria, ha curato dal 28 luglio al 3 settembre 1831, 154 malati di cholera, e ne ha guarito 148.

3.° A Vienna il professor Weith ha curato 125 malati durante la più fiera intensità dell' epidemia, e non ne ha perduto che 3.

4.° Nella stessa città il dottor Lichtenfelttz ne ha curato 40, e ne ha guarito 37.

5.° A Berlino il dottor Stecker ha guarito 25 malati sopra 31 che hanno domandato le sue cure.

6.° A Lamberg in Gallizia il dottor Schroeler ha trattato 27 malati, e ne ha guarito 26.

7.° Il dottor Stuller a Berlino di 31 malati ne guarì 25.

8.° In Russia il dottor Seider ne sanò 86 sopra 109.

9.° A Praga il dottor Hanush non ha perduto che 6 malati sopra 84.

10.° A Brünn ed a Parigi il dottor Quin sopra 56 cholerosi ne ha guarito 53.

11.° Ad Angers di 12 cholerosi curati omiopaticamente

nell' ospedale S. Giovanni dal professore Ouvrard, 11 sono guariti.

12.° A Bordeaux il il dottor Mabit ne curò 31 nello spedale Sant' Andrea e salvonne 25. E questi risultati diedero il trionfo all'Omiopatia in quella città, dove quest' anno converranno in un congresso 200 omiopatici.

13.° A Suecos, presso Valenza in Ispagna, il dottor Battles ha guarito 589 cholerosi sopra 600.

14.° Il dottor Duplat guarì 18 cholerosi sopra 20 alla prima invasione del Cholera in Marsiglia, ove i dottori Sollier, Rampal, Chargè ebbero successi straordinarii, e quest' ultimo in ispecie. Nel monastero della *Notre Dame de Charité* ove il Cholera non mai visto più imperversante l'Omiopatia fu chiamata ad arrestarlo, e sopra 300 persone di cui è composto il Convento 270 ebbero a soffrire gli attacchi del Cholera, e 15 soltanto furono i decessi.

Finiremo per ora le nostre citazioni coi seguenti quadri statistici comparativi.

Risultamenti clinici ottenuti nella curazione del Cholera-morbus nello Stato Lombardo-Veneto. Quadro estratto dal Dott. G. Ferrario.

LOMBARDIA E VENEZIA	Cholerosi notificati	Mortalità per 100
Bergamo	11,915	48,85
Cremona	5,855	56,94
Como	9,571	56,02
Brescia	15,449	58,86
Milano	7,225	59,26
Lodi e Crema	5,006	50,77
Mantova	2,159	61,61
Sondrio	1,580	56,39
Pavia	543	71,03
Venezia	7,742	54,88
Padova	2,828	60,76
Rovigo	1,111	58,26
Vicenza	8,904	57,84
Verona	23,588	52,58
Treviso	2,917	52,89
Belluno	1,598	51,97
Udine	4,427	42,69
	100,388	109,96

Risultamenti clinici ottenuti nella curazione del Cholera-morbus da varii medici tedeschi che lo curarono esclusivamente coll'Omiopatia.

Nomi dei medici omiopatici	Luoghi ove curarono	Numero dei cholerosi	Guariti	Morti
Sceller.	Praga	113	113	»
Lövy.	Praga	80	72	8
Gerdil.	Moravia e Praga.	330	293	32
Baer.	Praga	80	80	»
Bakody	Raab.	154	148	6
Lenz.	presso Pesth. .	40	32	8
Mayer.	Pesth	65	65	»
Frat. Weith. .	Vienna	125	122	3
Lichtenfettz . .	Vienna.	40	37	3
Merenzeller . .	Vienna.	30	27	3
Vreka	Vienna e Moravia.	128	116	12
Schutz.	Vienna.	17	17	»
Ledver.	Vienna	80	78	2
		1282	1205	77

Risulta da questi due quadri che sopra 10,000 cholerosi curati omiopaticamente morirono 639, e curati coll'Allopatia sopra 10,000 ammalati cholerosi morirono 5383.

Confrontando i resultati patologici dei cholerosi curati allopaticamente negli ospedali di Parigi, Genova, Torino, Cuneo, Livorno, Ancona, Napoli e Palermo, con quelli curati coll'Omiopatia in Germania, Prussia, Russia, Ungheria, Parigi, Marsiglia e Palermo ne avremo la media seguente:

Media di morti curati allopaticamente 70 per cento.

Media di morti curati omiopaticamente 10 per cento.

Il numero degli ammalati ricevuti nelle principali cliniche europee allopatiche, secondo il quadro statistico del dottor Ferrario, è di 17,634, dei quali morirono 1,676, donde ne deriva esserne morti per 100, 9, 12.

Il numero degli ammalati curati omiopaticamente è di 3,046; morti 103, cioè 3, 54 per cento.

Consigli igienici.

Quando si teme che un' epidemia di Cholera possa minacciare è necessaria una rigorosa pulitezza in tutto l'appartamento. Si eviterà di dormire molti nella stessa camera; si apriranno più volte al giorno le finestre, affinchè le cattive esalazioni non rimangano nell' appartamento.

È necessario garantirsi da ogni brusco cangiamento di temperatura, dal caldo al freddo, ed in ispecie nella notte: gli abiti devono tenere il corpo piuttosto caldo, e ciò in rapporto colle diverse stagioni. La proprietà nel corpo non deve essere trascurata.

È necessario evitare le violenti impressioni morali, i travagli eccessivi dello spirito, le passioni irose, il giuoco, la collera, e le grandi riunioni.

Bisogna sfuggire l' ozio e la mollezza, che predispongono a ricevere senza resistenza le impressioni esteriori. Un' occupazione moderata, una mite attività servono di una di-

strazione efficace, che allontana il timore ed il pericolo. Siate moderati nei vostri cibi; siano questi semplici, buoni, e di facile digestione. Uno stomaco sopraccarico predispone alla malattia, e fa ostacolo all' azione dei rimedii.

Coloro che potranno sopprimere il caffè faranno bene, e se questa privazione li parrà penosa, ne diminuiscano la dose abituale. Evitate egualmente l'aceto, ed altri acidi, il sugo di limone in ispecie, il pepe, la cannella, lo zenzero, i garofani e simili aromi, gli erbaggi amari od aromatici come il crescione, e la cicorea, i formaggi forti e vecchi, le bevande ghiacciate. Consigliamo invece l' acqua calda zuccherata, aromatizzata soltanto col rhum, col cognac.

Le abitudini del the, e del tabacco possono essere tollerate tanto più se sono di antica data, e se lasciandole tutto ad un tratto, possa l' organismo risentirsene. Il modificare le stesse è sufficiente.

L' uso intempestivo della canfora è piuttosto dannoso, essa non preserva, che momentaneamente, esaurisce la vitalità, e non conviene che nella cura del primo periodo del morbo: lo stesso si dica della camomilla, del tiglio ecc.

L'uso del cloruro di calce, e degli aceti aromatici devonsi proscrivere, essi ostano all' azione dei preservativi.

Dei preservativi.

La medicina allopatica nell' inazione in cui giace mostra ad ogni passo la povertà dei suoi mezzi.

Strano spettacolo che ci mostrano i suoi versipelli rappresentanti! Noi vediamo tuttodì chi dopo aver consigliato le micidiali applicazioni calde osare ancora distogliere le persone dall'uso dei preservativi, ed asserire che il coraggio e la temperanza sono gl' infallibili mezzi di andare esenti dal morbo come se la predisposizione alle malattie non s' ingenerasse che per queste due cause. Poveri professori! Povera la scienza officiale che mentre ad uno fa dire non esistono

preservativi, all'altro fa annunziare ed affiggere la sua *acqua* anticolerica!!

Hahnemann fin dal 1833 ci ha somministrati i mezzi di preservazione dal morbo, e ce ne ha additato l' uso.

Uno dei principali preservativi è il *veratrum album*, il *cuprum metallicum*. Si possono prendere a pochi globuli nell' intervallo di pochi giorni, ed a stomaco digiuno: se l' epidemia sarà intensa si prenderanno coll' intervallo di un giorno, ed anche tutti i giorni.

Un terzo preservativo è la tintura di colocynthis nel forte dell'epidemia, e specialmente in quelli individui, che per la estrema paura sono colti d' abbattimento morale, spasimi, tremori, ed anche coliche o diarree. Una goccia, od anche alcuni globuli tutti i giorni a seconda delle circostanze. L'osservazione ha mostrato, che il rame tanto internamente, che esternamente è atto a preservare. Ad Hahnemann pure dobbiamo questo mezzo prezioso. Il dottor Burq, che ha meravigliato tanto colle sue armature metalliche non ha fatto altro, che vestirsi della robba altrui sotto nuova foggia. Noi dunque consigliamo l' uso del rame esternamente col mezzo di una medaglia sospesa al collo, che vadi a poggiare sullo stomaco. Se questa medaglia produrrà nella bocca un sapore di rame, potrà esser tolta per uno o due giorni, e in questo intervallo far uso dei succennati preservativi.

Descrizione del Cholera.

I sintomi coi quali manifestasi il Cholera sono: senso di stanchezza con malessere generale, testa pesante, vertigini, faccia pallida, abbattuta, senso di peso e di molestia allo stomaco, talvolta con bruciore, sete, gorgoglio nel ventre, evacuazioni giallo biliose, e poscia sierose biancastre con vomito eguale, crampi dolorosissimi, deliqui, occhi infossati, smorti, cerchiati, voce fioca od estinta, orine soppresse, pelle violacea, freddo glaciale, dimagramento generale, polsi piccoli

od estinti, dolori generali e insopportabili ai precordi, bruciore interno, ambascia generale, sopore e morte.

Questi sono i principali sintomi del Cholera che noi divideremo in sintomi d' ingruenza, e in sintomi di Cholera confermato, onde più chiara e facile riesca l' applicazione dei rimedi.

Metteremo nel periodo d' invasione i seguenti sintomi.

Stanchezza, malessere generale, ambascia;
Stordimento di testa, impossibilità di star in piedi;
Fisonomia triste, abbattuta;
Faccia pallida e fredda;
Polsi rallentati;
Vertigini, tintinnio negli orecchi;
Freddo generale, o parziale;
Bruciore nello stomaco;
Sensibilità dell' epigastro al solo tatto;
Crampi leggieri alle gambe ed in altri muscoli;
Intorpidimento delle dita;
Poca sete;
Mancanza di vomiti e di diarrea.

Quando un individuo comincia a provare l' insieme dei succitati sintomi, può dirsi già in preda del morbo. Egli non deve punto esitare a seguire i precetti di Hahnemann. Ogni ritardo è fatale, perchè il Cholera corre talvolta sì rapido da fulminare l' individuo. In questo primo periodo lo spirito canforato di Hahnemann è lo specifico per eccellenza. Egli dovrà mettersi a letto involto in una coperta di lana, e prendere due o tre goccie di esso sopra un pezzettino di zucchero bianco, oppure in un cucchiaio d' acqua fresca, e ripeterle di cinque in cinque minuti finchè il calore ritorni, i battiti dei polsi acquistino energia, ed un benigno sudore umetti tutta la pelle; il che suole accadere entro di un' ora, e talvolta alla quinta o alla sesta dose di canfora. A misura che i sintomi si dileguano, e lo stato normale ritorna, si minorereranno le dosi fino al completo ristabilimento. Il malato

potrà usare per bevanda l'acqua fredda, ed anche il ghiaccio.

La malattia così attaccata nei sintomi d'ingruenza viene a cessare per incanto, ed è seguìta da una rapida guarigione.

Ma qui dobbiamo dare al lettore un avvertimento della più alta importanza. Se la canfora è il sovrano specifico del primo stadio del Cholera il protrarne l' uso oltre a questo sarebbe voler perdere l'ammalato, e cessa totalmente la sua indicazione quando i disordini dello stomaco e del tubo intestinale compariscono colle nausee, i vomiti, salivazione, diarrea non abbondante, giallastra con premiti dolorosi dopo l'evacuazioni. In questo caso il rimedio più conveniente è ipecacuana quattro globoli della sesta attenuazione ogni mezz' ora in un cucchiaio d' acqua fresca fino a qualche salutare cambiamento.

Se i vomiti si fanno rari o cessano le coliche sono accompagnate da forti rumori di ventre e debolezza di gambe, e la diarrea comincia di gialla farsi acquosa e biancastra, e le orine diventano rare e la faccia si decompone, allora bisogna ricorrere all' *hippomane mancinella.* Quattro globoli di essa in un bicchiere di acqua bevuta a cucchiari di quarto in quarto d'ora sogliono bastare. Le bevande siano sempre fredde e ghiacciate e in poca quantità.

Se questo stato di progressione *cholerica* non si dissipa coi mezzi suggeriti (il che è raro) ed invece si avanzi col suo terribile corteggio, allora i rimedii più convenienti saranno il *veratrum album* e il *crotalus cascavella.*

I sintomi che più richiedono l' uso di questi due rimedi ed in ispecie del *veratrum* sono i seguenti:

Spossatezza eccessiva, deliquii.
Dimagramento generale, repentino.
Voce alterata, rauca, od estinta.
Occhi incavati, cerchiati, lividi, con guardo smorto.
Freddo glaciale di tutto il corpo, non che della lingua.
Pelle senza elasticità con sudore freddo, viscoso.
Orine soppresse.

Scariche alvine frequenti, abbondantissime, talvolta involontarie di materie biancastre.

Vomiti incessanti di materie analoghe.

Sete ardente con desiderio d' acqua fredda che assorbita, tosto si rigetta.

Coliche e crampi addominali.

Ventre depresso ordinariamente insensibile alla pressione.

Polsi piccoli che vanno estinguendosi.

La respirazione diventa penosa con ambascia inesprimibile.

Crampi del petto.

Il fiato diviene freddo.

Quando tutti questi sintomi, o la maggior parte di essi si osservano nel Cholera crescente, il rimedio sovrano per eccellenza è il *veratrum*.

Se ne mettano quindi otto o dieci globoli in un mezzo bicchier d'acqua, e di questa si dia di dieci in dieci minuti un cucchiaio al malato: succedendo qualche mitigazione nei sintomi s'appresti la dose ogni mezz'ora, e anco ad ogni ora d' intervallo.

È raro che sotto l'azione di questo rimedio non si vedano diminuire, od arrestarsi i vomiti e le deiezioni.

Il *crotalus* copre quasi tutti i suddetti sintomi, ed ha reso grandissimi servizi nell' attuale epidemia cholerica di Genova: sembra però più indicato quando le convulsioni cominciano dalle dita, ed i vomiti si alternano cogli spasimi addominali e del petto, e le bevande fanno sentire un gorgoglio passando dalla gola. Calma poi mirabilmente i crampi che restano talvolta cessate le evacuazioni.

Quando il *veratrum* e il *crotalus* non valgono a cambiare un tale apparato morboso, ed il malato presenta:

Estrema ambascia con timore della morte;

Grande agitazione per cui il malato si move continuatamente nel letto, vuol sortirne, si scuopre;

Un bruciore nella fossetta dello stomaco e al ventre come un carbone acceso;

Pelle glaciale turchiniccia (crampi);

Soffocazione o costrizione spasmodica nel petto (asfissia);

Allora sebbene il *veratrum* possa anche convenire in questo stato d' aggravamento, sarà più conveniente somministrare il *metalium album*. Questo rimedio è più specifico in tale circostanza. Si diano alcuni globoli di una bassa attenuazione sciolti nell' acqua, di mezz' ora in mezz' ora.

Non dobbiamo tacere dell' azione curativa della *colocynthis* già accennata come preservativo. Essa conviene in quella forma di Cholera coi seguenti sintomi:

In generale: scoraggiamento morale con inquietudine, contrazioni crampoidi dolorose, raccorciamento dei tendini, lancinazioni strazianti, deliquii seguiti da freddo esterno.

In particolare: vertigini, dolori semilaterali;

Disappetenza, bocca amara, vomito, sensibilità dolorosa dello stomaco, peso allo stesso e ai precordii;

Ventre tumido, dolori di pancia eccessivamente violenti, incisivi crampoidi con inquietudine, borborigimi, e crampi alle gambe;

Evacuazioni gialle, verdi, spumose, acide, mucose;

Secrezione dell' orina diminuita;

Oppressione al petto come se fosse compresso;

Dolori crampoidi nelle mani, contrazioni delle dita;

Seguitando il Cholera nel suo corso ascendentale noi osserviamo:

Color turchino bronzato in tutta la pelle;

Un freddo glaciale al tatto;

Occhi incavati, rivolti in alto, il bianco di essi è solo visibile e pallido;

La voce totalmente estinta;

Oppressione eccessiva, il malato manca d' aria, e si agita per trovarne;

Respiro lento, difficile, fiato ghiacciato;

I polsi non sono più sensibili.

Ecco il malato al cospetto della morte; ma l' Omiopatia

in questo momento supremo non ha ancora detta l' ultima sua parola. In questo stato d' asfissia il *carbo animalis* fu sovente in Genova atto a richiamare la vitalità che sembrava estinta. Si amministra a brevi intervalli questo rimedio nel solito modo, e se dopo averne ripetute alcune dosi non si manifesta dentro d' un' ora qualche segnale di una salutare reazione, si passa all' uso dell' *asclepias gigantea* nuovo medicamento riportato dalle rive del *Nilo* superiore.

Seguitata così la marcia ascendentale del *Cholera-morbus* in tutte le sue fasi eccocci giunti al momento in cui o si chiude l' ultima scena, oppure nasce una reazione per cui i sintomi gradatamente diminuiscono, il calore ricomparisce, i polsi cominciano a farsi sentire, e la febbre si sviluppa.

In questo periodo che chiameremo di trasformazione la malattia perde tutti i caratteri del *Cholera* per dare luogo a quelli dell' infiammazione, o del tifo. A questo punto la malattia non è più tanto letale e vi è tempo a dare nuovi provvedimenti.

Il voler seguitare a descrivere le nove manifestazioni morbose consecutive al *Cholera* sarebbe lo stesso che fare un corso di patologia speciale, e ci allontaneremmo dallo scopo.

Ci limiteremo soltanto a dire che le conseguenze più comuni dopo la depressione vitale *cholerica* sono la febbre infiammatoria, l'encefalite, l' epatite, la gastroenterite, e la febbre tifoidea, per la cura delle quali morbosità convengono l' *aconitum*, la *cannabis indica*, la *mimosa humilis*, il *rhus*, lo *stramonium*, il *mercurius*, la *china ecc.*: ma per meglio coglierne le indicazioni particolari rimandiamo il lettore al trattato d' algebra omiopatica professata nella nostra scuola.

Daremo un' ultimo avvertimento pratico al curante. Quando dopo lo stato di algore la reazione comincia, quando il calore è generalmente ristabilito, e la febbre comincia a manifestarsi, converrà modificarla colla *cannabis indica* onde impedire i forti attacchi infiammatorii che ne succedono.

Noi crediamo di aver tracciato questi cenni pratici talmente chiari, da rendere facile a tutti indistintamente la cura del *Cholera*, e preghiamo i lettori a studiarli con tutta l'attenzione, ed a metterli fedelmente in pratica occorrendo.

Noi dobbiamo aggiungere che nell' epidemia attuale abbiamo pure tirato un partito utilissimo dell' *ocimum canum* del *cocculus* e della *digitalis* nella soppressione delle orine. L' *ipecacuanha* vantata altamente in altre occasioni combatteva effettivamente il vomito, ma lasciava sviluppare quasi immediatamente un freddo algido e spaventevole.

Frequentemente si osservava uno stringimento al cuore ed alla bocca dello stomaco, che veniva combattuto efficacemente dal *crotalus* e dall'*hippomane*. *Il metallum* si dimostrava efficacissimo nel secondo periodo del male anche alla terza o quarta dinamizzazione, ma quando si manifestava il periodo della reazione doveva essere proscritto o impiegato solamente ad una decima dinamizzazione.

Abbiamo trovato utilissima l' azione profilattica di questo potentissimo agente, e se dovesse continuare la grande calamità che oggi affligge la città di Genova desidereremmo fosse adoperato in primo luogo e farlo seguire da *hippomane mancinella* e *colocynthis*.

L' *hippomane* è la sostanza che ha dato i più grandi vantaggi, e questo l' avevamo preveduto, giudicando dai servizi straordinari che essa aveva prestati nel *Sudan* egiziano nella cura delle dissenterie che desolavano queste contrade, prima dell' introduzione dell' Omiopatia in quelle regioni remote da uno dei redattori di questo opuscolo.

L'oppressione di petto che si manifestò con molta violenza ha trovato un eccellente rimedio nel Cajù *(anacardium occidentale)* col quale si sono vinte tante volte nel Brasile le epidemie di pertosse e le angine di petto.

Lo *scorpius* agiva pure salutarmente in questi casi.

Tutti i medicamenti tirati dalla *pathogenesia brasiliana*

furono scelti algebricamente dai discepoli della scuola, che riconobbero immediatamente la loro forza curativa.

Serve ciò di risposta a quelli che ci credono affetti a questa serie di medicamenti da qualche parzialità, o che dubitano della regolarità delle nostre esperienze. Supporlo è una grave ingiuria, e non ci può essere fatta che dall'ignoranza la più profonda e basta tutta la nostra vita per confutare una simile supposizione.

Il *cuprum* ha prestato pochi servizi reali nell'attuale epidemia.

Questi sono i mezzi principali, con i quali abbiamo attaccato in Genova il mostro cholerico, e con i quali in adempimento delle nostre promesse l' abbiamo vinto.

Ognuno può verificare adesso nelle cinquecento famiglie nelle quali abbiamo salvato qualche vita, se sia vera o no la nostra asserzione, che il Cholera asiatico diviene coll' Omiopatia una malattia puramente insignificante.

Negli otto giorni che siamo stati impegnati a trattare il Cholera nel nostro Dispensatorio della strada Canneto, abbiamo dovuto trattare la terza parte dei casi cholerici che allora accadevano in città, e possiamo dire che di quelli che hanno ricorso a noi sin dal principio e che hanno osservato esattamente le nostre prescrizioni non ne sono morti più di quattro. Ma disgraziatamente più di quattrocento di questi, vale a dire l' immensa maggiorità degli ammalati ricorreva a noi solamente dopo che aveva usato ed abusato dei rimedii dell' Allopatia. La camomilla, la senna, l' emetico, la potassa e mille altri ingredienti nelle solite stravaganti dosi erano amministrati ai poveri pazienti, e parevano giustificare il pregiudizio popolare contro i medici.

Ebbene di questi ammalati abbandonati per lo più dall'Allopatia e dei quali pochissimi sarebbero salvati senza di noi, per la nostra opera se ne sono salvati ancora novantatre per cento, e la nostra mortalità totale oltrepassa di poco il sei per cento, come sarà constatato prossimativamente dalla pubblicazione delle nostre statistiche.

In quanto a quelli che oltre de' soccorsi intelligenti dell'Omiopatia avevano saputo provvedersi dei nostri preservativi e questi ascendono a diecimila persone, sino adesso non siamo venuti a conoscere che un solo caso funesto e quello sarebbe stato evitato se l' ammalato non si fosse lasciato sopraffare da un timore eccessivo.

Così, o Genoveci, se tutti voi aveste preso i nostri preservativi, la mortalità del Cholera attuale sarebbe stata insignificante, ed a fronte della perdita di poche vite lo spavento non sarebbe stato nè così generale, nè così profondo tra di voi.

Si è parlato molto della morte del colonnello dei carabinieri, ma quella non ci deve essere imputata, abbiamo dovuto trattare altri ufficiali di questo reggimento. Due sono guariti per avere seguito esattamente le nostre prescrizioni. Il colonnello al contrario dopo aver usato di sostanze allopatiche, ricorre all' Omiopatia, e pigliò due dei nostri medicamenti in ventiquattro ore, dopo dei quali si trovava così bene che già si trattava di apprestargli un brodo per ristorare le sue forze. In questo momento per un capriccio frequente negli ammalati egli ricorse un' altra volta all'Allopatia, dalla quale ottenne un vescicante, due sinapismi, molti bicchieri di camomilla e dovette soccombere nella notte seguente.

Noi rileviamo questo fatto per confutare una delle mille calunnie che i medici ed i farmacisti cercano di spargere contro di noi e non per diminuire la lista dei casi funesti che pure noi abbiamo contati. Un morto di più o di meno non può influire sopra i nostri risultati statistici ed avanti l' aritmetica e la scienza come avanti la giustizia divina un colonnello non ha importanza maggiore che il più umile dei cittadini, ma non vogliamo lasciare ai nostri inimici il campo così libero e così ampia liberta di propalare le loro imposture.

Basta così per ora, più tardi esporremo in uno scritto più

esteso questo grande fatto storico dell' applicazione dell' Omiopatia in Genova, dal quale daterà un giorno il suo trionfo nel Piemonte ed in tutta l' Italia. Allora potremo nominare e ringraziare, come lo meritano, i nostri collaboratori, i quali hanno mostrato uno zelo più che disinteressato giacchè non dovevano sperare nè aiuto, nè ricompensa, ma forse potevano temere di soffrire qualche dispiacere. Dichiarare i loro nomi sarebbe forse chiamare oggi qualche persecuzione sopra di loro, ma conserviamo caramente la loro memoria ed i loro nomi impressi nel nostro cuore e speriamo poterli tramandare alla riconoscenza della posterità.

Ora per compier l' opera aggiungeremo a questi mezzi di preservare l' individuo un nuovo mezzo di purificare l' aria stessa e spogliarla di que' miasmi che ci porta il Cholera. Uno di quei pazienti manipolatori che vivono nella scienziata Germania, scoprì recentemente che il cotone cardato od una imbottitura fina di bambagia (ovatta) aveva la proprietà di purificare l'aria dai corpuscoli dei miasmi che racchiude e di darle una purezza sconosciuta fino ai nostri giorni. L' efficacità di questo processo è tale, che le sostanze animali conservate in un vaso o circolo d'aria così filtrata diventano imputrescibili. Del brodo, a modo d' esempio, si è trovato dopo quindici giorni così fresco e così gustoso come quando era stato fatto, mentre un' altra porzione dello stesso brodo conservata all'aria libera era divenuta acida dopo due giorni, e di un fetore ripugnante dopo cinque.

Non possiamo nascondere che la terra coltivata e mal distribuita come è, e le città ancora estranee alle precauzioni d' un' igiene compiuta, infettano l' atmosfera di mille principii mortali, di cui le epidemie non sono che vere manifestazioni alquanto violente. È dunque un immenso benefizio (finchè l' umanità sappia un poco meglio amministrare il terreno di cui Dio gli ha affidata la gestione) di poter creare intorno a sè un' atmosfera simile in parte a quella che più tardi circolerà intorno al nostro globo rigenerato. Ebbene,

quel savio Tedesco ce ne fornisce il mezzo. Basta guarnire tutte le finestre di una casa con impannate sulle quali si stenderanno due lunghezze di un tessuto trasparente, e fra loro uno strato di imbottitura di bambagia (ovatta). In una casa così organizzata sarebbe riservato un piccolo gabinetto all' entrata, in cui si sprigionerebbe il vapore dell' alcool canforato, sparso in un piatto. I visitatori farebbero in questo gabinetto una *quarantena* di alcuni minuti e penetrerebbero nelle diverse parti dell' appartamento per mezzo di porte guarnite esse pure di impannate ovattate, che si aprirebbero men spesso che fosse possibile. È certo secondo i dati che abbiamo che le persone che abiterebbero un locale così garantito sarebbero al coperto dell'epidemia come se abitassero le vette del Mont Blanc o dell' Hymalaja.

Aggiungeremo che per la rinnovazione dell' aria dovrà essere stabilito in cima dell'edificio per un apparecchio di Heker o un fornello di appello per istabilire una corrente ascendente atmosferica e forzare l' aria di fuori a penetrare nelle sale filtrando a traverso le impannate. Ben inteso che trattandosi di pratica sarebbero esposte in dettaglio tutte le particolarità che qui omettiamo per brevità.

Ora una delle cose che potrebbe fare la città di Genova, sarebbe di adottare per la ventilazione de' suoi ospitali il mezzo che noi indichiamo. Questi perderebbero pure parte dei pericoli che produce la concentrazione degli ammalati. Si guarirebbe dal Cholera senza rischiare di prenderlo, e la cura non sarebbe complicata con delle recidive e delle recrudescenze oggi troppo frequenti.

Davvero che saremmo quasi tentati di dire: che fanno i sovrani della loro lista civile? Colle spese enormi che fanno ogni anno non sanno procurarsi nessuno dei veri beni del mondo. L' oro, il velluto, i diamanti formano solo il loro lusso. Oh se noi fossimo tra i monarchi, noi vorremmo procurarci qualche rarità più utile. Vorremmo utilizzare tutte le invenzioni proprie ad addolcire la vita e preparare

così per i sudditi utili miglioramenti. In quanto all' aria giacchè la scienza ha trovato il mezzo di purificarla, non consentiremmo sorbirne la più piccola particella senza che avesse passato per le mani di questo tedesco, vero benefattore dell' umanità. E chi sa se respirando un' atmosfera così pura come quella che copriva il globo nelle prime età del mondo, non verrebbero le famiglie reali ad ottenere la durata delle vite patriarcali, privilegio dei nostri padri, forse riserbato ancora ai nostri nipoti dopo che l' intelligenza avrà ristabilito l' ordine primordiale.

Ma passiamo a cose di utilità più immediata.

Tali sono i mezzi più avanzati onde prevenire e guarire il Cholera. Se il loro uso fosse generalizzato, diminuirebbe di tal forma il pericolo del flagello che ben presto non se ne farebbe più caso, e dir si può che non traverserebbe il continente europeo che allo stato latente. Ciò che ai nostri giorni avvenne col vaiuolo, che senza dubbio infetta di tempo in tempo la nostra atmosfera dei miasmi tanto micidiali, quanto quelli che decimavano le popolazioni negli ultimi secoli. Mercè della vaccina, cotesti miasmi oggidì impotenti passano a noi d' intorno e volano sopra le nostre teste senza che ci avvediamo della loro presenza.

Lo stesso sarà delle epidemie choleriche. Sta in noi l' annichilarle. È per mezzo di piccole dosi di un agente che produce gli stessi effetti del vaiuolo, cioè per un mezzo omiopatico, che si è disarmato il vaiuolo da' suoi pericoli. Ed è con un mezzo omiopatico che disarmeremo il cholera stesso dai suoi. Ma per un' opera così grande e così santa di che mai abbisogniamo, o genovesi?

Della Volontà,

ma della volontà attiva, giacchè come ben disse il profess. Gouyon, nostro infaticabile collaboratore, il voluto è la

condizione del volere che si sviluppa coll' esercizio della volontà.

Si è colla volontà di ricorrere alla scienza moderna che noi vinceremo, o abitanti della Liguria, il flagello che ha desolato tanti popoli. Verrà un giorno in cui sopra una delle vostre piazze, o sulla cima d' una vostra collina s' alzerà una statua ad Hahnemann, al genio distruttore del male fisico, a quel sole di vita a cui Jenner non ha strappato che un raggio solo.

APPENDICE

—

Veritas odium parit.

Crediamo dover nostro di aggiungere i seguenti documenti onde il Pubblico imparziale possa giudicare la nostra condotta e quella del nostro Municipio nei momenti di patria calamità. Noi potremmo fare dei lunghi e comici commenti intorno ai singoli individui (i Medici) del Consiglio dei dieci, così detto Delegato, i quali coperti da una ligia avanguardia, sono i veri nemici nostri e del pubblico bene. Ma a che giova ritrarne le passioni e gli intrighi individuali?

Contentiamoci di segnalare complessivamente le tristi verità del giorno. E per ciò fare cominciamo da quanto venne ultimamente pubblicato sul giornale *Italia e Popolo*:

« Il signor Stefano Giustiniani ha offerto per ospedale agli omiopatici il proprio palazzo, offrendosi pronto a farlo apparecchiare immediatamente. Noi lodiamo questo tratto di carità cittadina, e vogliamo sperare che così sarà imposto silenzio a dispute inutili di teorie e a recriminazioni dipendenti pur troppo dall' impossibilità di appurare i fatti e i casi di guarigione per valutare convenientemente i sistemi e

le dottrine mediche. L' offerta del sig. Giustiniani sarà vantaggiosa non solo ai cittadini che desiderano di esser curati coi metodi omiopatici, ma anche alla scienza.

« Ecco la corrispondenza scambiata a questo proposito :

« Sig. Direttore dell'*Italia e Popolo*,

« La prego caldamente a degnarsi d' inserire nel suo pregiato Giornale le due lettere che le accludo, le quali meritano tutta la pubblicità nelle attuali circostanze di pubblica calamità.

« Mentre gli omiopatici affranti dalle fatiche dell'attuale epidemia, non possono far sentire la voce dell' umanità ai nostri padri della patria, un patrizio genovese si commove al suo grido e con una generosa offerta acquista nuovi titoli all' amore e riconoscenza dei suoi concittadini. È inutile ogni commento quando parlano i fatti.

« Gradisca ecc.

« Genova 11 agosto 1854.

Suo divotissimo servo
Dott. Pietro Gatti.

« Ill.mi e Preg. Signori Mure e Gatti,

« Scorgendo dal giornale l'*Italia e Popolo* d' ieri che finalmente dall' Autorità si permise l' apertura del Dispensario Omiopatico, e convinto di quale e quanta utilità riuscir potrebbe il raccogliere e curare col sistema di Hahnemann quelli che colpiti dal fatal morbo volessero con questo essere curati, offro, in difetto di meglio, alcune sale del mio palazzo, che come prossimo al Dispensario anzidetto, potrebbe riuscire alle signorie loro più comodo.

« Il mio scritturale sig. Giovanni Leporati esibitore della presente è autorizzato di far loro la consegna dei locali, quando servano all'uopo, come pure ad intendersi su quanto vi fosse a fare in proposito.

« Gradiscano gli attestati dall'alta mia stima e particolare considerazione, con cui ho l' onore di dirmi

« Delle signorie loro

« Recco, 9 agosto 1854.

Devotissimo servo
Stefano Giustiniani.

« Ill.mo signor Sindaco,

« Mentre questo Municipio alla mia domanda per ottenere uno Spedale Omiopatico risponde con un' ingiusta negativa il signor marchese Stefano Giustiniani mi offre alcune sale del suo palazzo guarnite di tutti quei letti, di cui sono capaci per essere convertite in tante infermerie di *cholerosi*.

« Una sì nobile e spontanea esibizione onora troppo chi la fa ed appaga il desiderio di molti cittadini per non essere colta senza ritardo.

« Egli è dietro questo che io mi rivolgo a lei, signor Sindaco, per implorare un soccorso onde poter supplire alle spese di vitto, personale, e mantenimento di questo nuovo spedale.

« Io non domando denaro per me (pago abbastanza di dar l' opera mia) ma per la vita dei nostri concittadini.

« Se io mi vedessi ancora deluso in quest' ultimo tentativo sarei obbligato a fare un appello alla carità cittadina ed affiggerlo sulle cantonate della città, svelando quelle mene di cui tacere è bello.

« Non ricevendo riscontro in tutta la giornata terrò ciò per una negativa, per cui sarò libero per altre cose.

« Gradisca intanto i sensi della mia considerazione e stima mentre ho l' onore di dirmi

« Genova, 11 agosto 1854.

Della S. V. Ill.ma
Umil.mo ed Oss.mo Servo
Dott. Pietro Gatti.

Ognuno può giudicare delle nostre intenzioni nella condotta che teniamo: eppure chi il direbbe? Questa lettera invece di una risposta categorica ci fruttò una chiamata alla Questura per sentire le lagnanze del Sindaco che ravvisava in essa delle minaccie, o per meglio dire temeva la pubblicità di cose che non gli andavano troppo a sangue.

Il giorno successivo fummo obbligati a fare il seguente appello:

« Concittadini,

« A diminuire il lutto che il Cholera sparge nella nostra città, un patrizio genovese, il marchese *Stefano Giustiniani*, con un bell' esempio di carità cittadina offrì alcune sale del suo palazzo fornite di letti, per essere convertite in tante infermerie a ricovero dei cholerosi da curarsi col metodo omiopatico.

« Cittadini, le belle guarigioni operate con tale metodo vi sono note. — La popolazione applaude e ve ne rende testimonianza.

« In nome dell'umanità io imploro quella carità, che mai in voi non venne meno nei supremi momenti.

« A compier l' opera iniziata con tanta filantropia mancano altri mezzi.

« In un momento così solenne io sento il dovere di fare appello alla vostra carità onde veniate in soccorso degli infelici.

« Genovesi! Non siate degeneri dagli Avi vostri. — Versate il vostro obolo qualunque ei sia per un' opera santa.

« Genova, 12 agosto 1854.

Dott. Pietro Gatti.

« *N. B.* Tutte le offerte saranno ricevute all' Istituto Hahnemaniano — Via S. Bernardo, N.° 896. — Le sottoscrizioni saranno giornalmente pubblicate. — Tosto che vi sarà un certo numero di oblazioni verrà aperto l' Ospedale Omiopatico. »

Intanto l'*Italia e Popolo* pubblicava una nostra lettera preceduta dalle seguenti righe:

« Pubblichiamo volentieri la seguente lettera del dottor Gatti. Essendo estranei alle differenze fra l'Istituto Omiopatico e il Municipio, non ci possiamo associare alle lagnanze e ai rimproveri in essa fatti alla autorità comunale. L' appello è nell' interesse della salute pubblica, e questo è un titolo sufficiente perchè lo riportiamo nelle nostre colonne, e lo raccomandiamo caldamente a quanti hanno intelletto di carità cittadina.

« *Stimatissimo Sig. Direttore dell'* Italia e Popolo.

« La mia lettera diretta al Sindaco collo scopo di ottenere qualche sovvenzione per l'apertura dell'Ospedale Omiopatico non potè sortire l' esito desiderato.

« Il sistema adottato dal nostro Municipio sembra quello di voler soffocare ogni nobile aspirazione.

« L'Omiopatia è un fantasma terribile pei medici che compongono il Consiglio Delegato; essi la temono troppo per lasciarla introdurre nel loro santuario.

« Con questi *buoni padri* della patria è inutile ogni tentativo; *stat pro ratione voluntas*.

« Respinta ogni domanda, altra via non mi resta che di pregare la S. V. onde nel suo pregiato Giornale voglia fare un appello alla carità cittadina a cooperare con sovvenzioni all' apertura dell' Ospedale Omiopatico, per cui il marchese Stefano Giustiniani offre gli elementi principali.

« Si compiaccia far noto che le offerte saranno ricevute all'Istituto Hanhemaniano, via S. Bernardo, n.° 896.

« Gradisca ecc.

« Genova, 12 agosto 1854.

Suo dev. servo

Dott. Pietro Gatti.

Mentre al nostro appello cominciavasi a rispondere colle offerte, il genio malefico degli allopatici nulla lasciava d' intentato e tra le mene adoperate non tralasciavasi quella di una sottoscrizione dei bottegai ed abitanti nelle vicinanze del palazzo Giustiniani onde l' apertura dell' Ospedale Omiopatico non potesse aver luogo.

Gli effetti della promossa sottoscrizione non tardarono a manifestarsi, e diffatti l' Intendente ci dirigeva sollecitamente la seguente lettera:

« Genova, li 15 agosto 1854.

« Questo Consiglio Provinciale di Sanità nella sua seduta d'oggi avendo preso cognizione dell'avviso pubblicato da V. S. per lo stabilimento di uno Spedale pei cholerosi da curarsi secondo il metodo omiopatico nel palazzo Giustiniani, e dei numerosi richiami sporti contro la scelta della località, mi ha incaricato di rendere avvertita la S. V. di non dare veruna disposizione per l' impianto di detto Ospedale senza prima ricorrere per avere facoltà di aprirlo al Consiglio, il quale si riserva di far verificare se la scelta del locale sia conveniente.

« Compiendo all' incarico appoggiatomi la prego di volermi accusare ricevuta della presente.

L' Intendente Generale

« Buffa. »

Sig. Dott. Pietro Gatti
Genova.

In vista degli ostacoli ognor crescenti, il provvido marchese Stefano Giustiniani ci affidava l' incarico di cercare altrove un locale adatto per aprirvi l' Ospedale Omiopatico pronto a sopportarne le spese. Egli troppo sentiva la nequizia dei nostri avversarii e troppo ne conosceva l' ingiusto modo di procedere per arrestarsi al primo ostacolo, e coi suoi modi e colle sue parole ferme ed incoraggianti mostrava quanto gli stesse a cuore un felice scioglimento.

Noi intanto solleciti non tralasciammo di cercare un locale lungi dal centro della città e sulla linea degli attuali spedali temporanei. Non è certo nostra la colpa se fino al dì d' oggi sono infruttuose le nostre ricerche. Frattanto il corpo allopatico ferito nel cuore per i successi dell' Omiopatia e per l' aura popolare ch' essa gode si agita, freme e sbuffa veleno dalle sue cento teste.

Al momento che le domande per la cura omiopatica crescono da ogni parte, al momento che siamo assediati notte e giorno da chi non vuol sottomettersi alla cura allopatica, al momento che perfino i Sindaci dei villaggi ci chiedono esercenti omiopatici, i nostri allievi incaricati della storia algebrica presso i malati sono chiamati nanti la Questura onde sospendano le loro fatiche e cessino di fare il bene.

Il Consiglio Sanitario Provinciale con pomposi avvisi lascia da una parte la libertà ai medici omiopatici di Genova di esercitare l' Omiopatia (come se non sapesse che un solo è il medico omiopatico per tutta la città insufficiente a tanto incarico) e dall' altra parte minaccia processi e castighi ai nostri allievi che osano senza diploma e senza interesse dividere le nostre fatiche.

Gli allievi troppo rispettando l' intimazione ricevuta si astengono dall' eseguire le incombenze loro affidate presso i nostri malati, e quindi ci obbligano a chiudere per la seconda volta l' Istituto di Canneto, il che ci porta un' affluenza di persone al nostro domicilio che per essere soddisfatti vi vorrebbero cinquanta omiopatici.

Stretti in tal guisa ed affranti dalle fatiche ci troviamo assolutamente impossibilitati a prestar l' opera nostra a tante richieste. Siamo quindi costretti a malincuore a rifiutarci a tutti, se le autorità che ci muovono guerra non ci autorizzano a servirsi dei mezzi che abbiamo.

Intanto i malati in via di guarigione per mezzo dell'Omiopatia cadono vittime per l' intimato abbandono o per aver la debolezza di rivolgersi agli allopatici.

Che importa che cadano vittime, purchè cadano legalmente! Tale sembra essere il linguaggio delle autorità.

Che se poi si volesse legalmente procedere nelle vertenze del giorno bisognerebbe provare:

1.° Che l'Omiopatia fa parte della medicina officiale od è un ramo di essa;

2.° Che l'algebra omiopatica esercitata sotto la nostra direzione dagli allievi è medicina;

3.° Che queste non possonsi esercitare che da una casta privilegiata e produrre le leggi in proposito.

Queste quistioni non meditate dalle nostre autorità e con malizia e leggerezza da esse giudicate furono già decise da tribunali imparziali come proveremo a suo tempo. Noi crediamo quindi che gli allievi possano continuare come per lo passato senza temere che una legge che non esiste possa ferirli.

Ma torniamo al nostro proposito. Onde nulla lasciare di intentato per attirare i nemici sull' arena e vincerli coll'esperimento abbiamo incaricato l'ottimo amico nostro signor Valentino Ricci di recarsi presso il Municipio e sentire quello che si poteva ottenere per l'apertura di un Ospedale Omiopatico. Ed ecco la relazione che egli ci fece:

Signore Stimatissimo

« In seguito dell'incarico avuto dalla S. V. mi sono recato dal Sindaco più volte e mai non volle ricevermi quantunque mi sia fatto annunziare per cose di somma importanza, come era in fatti.

« Dopo molte instanze non mi fu concesso che di parlare col Segretario Magioncalda ed a questo domandai:

« Che il Sindaco accordasse l'erezione in questa città di uno Spedale Omiopatico oppure cedesse parte di uno fra gli spedali dipendenti dal Municipio senza che dovesse in nulla concorrervi per le spese. A questa domanda era in dovere

il Sindaco di annuire, se non fosse altro per fare un confronto tra la cura omiopatica e l'allopatica e vedere dai fatti qual sistema era il migliore; ma il sig. Magioncalda molto maliziosamente osservava che mettendo uno spedale sotto la direzione degli omiopatici si poteva facilmente farvi entrare individui di certa guarigione o per lo meno non attaccati veramente dal Cholera.

« Da questa risposta vedendo quanto si voleva tenere in cattiva condizione la cura omiopatica volli fare quest'ultima proposta. Cioè:

« Che tutti i malati i quali entrassero nello Spedale Omiopatico fossero prima veduti da uno o più medici allopatici, dallo stesso Municipio a ciò espressamente incaricati, e tutti quelli che da questi allopatici venissero giudicati dal Cholera gravemente attaccati, oppure dichiarati da loro non potersi guarire, quelli affidassero alla cura omiopatica.

« Questa mia, in vero arrischiata proposizione, non tendeva che a strappare dagli allopatici tutti quelli, che essi per l'assurdità del loro sistema ora mandano a popolare i cimiteri. Ma questa era una proposta, alla quale il Segretario nulla poteva ridire, se non voleva manifestare che a qualunque modo molte vittime dovevano essere offerte in olocausto alla togata Allopatia. Ed in vero il Segretario si tacque, e promise di religiosamente riportare al Sindaco quanto io aveva detto e promise altresì che alla stessa sera alle ore sette mi avrebbe data una risposta.

« Debbo intanto osservarle che la stessa domanda e proposta, ho pure fatta al sig. medico Beretta, che a caso vidi poco prima e che però sapeva essere capo del Corpo sanitario o nello stesso molto influente, ma nulla volle concedermi se gli esercenti omiopatici non avevano da lui presi gli esami, anzi mi dichiarò che qualora venisse a conoscere che qualcheduno non laureato curasse i malati, egli si farebbe un dovere di prontamente denunziarlo.

« Prima delle ore sette stava al Palazzo municipale attendendo il Magioncalda; attesi invano fino alle ore otto ed un quarto (deciso aspettare finchè gli fosse piaciuto arrivare) ma in quel mentre giungeva il Sindaco. Mi feci annunciare. Mi fu riportato che non poteva ricevere.

« Feci sapere al Sindaco che era venuto per avere la risposta promessami.

« Mi dissero che egli non aveva risposta a darmi, che non sapeva di che si trattasse. Insistetti e feci due righe esponendogli la proposta che aveva fatta al Magioncalda, pregandolo di rispondermi decisamente se poteva accondiscendere o no. Il Sindaco (per la terza volta) mi fece sapere, e sempre per mezzo dei suoi uscieri, che egli non poteva rispondere nè *sì* nè *no*. Io me ne andai, ma convinto che nulla vi era più a sperare. Chi può decidere al caso nostro certamente si è il Corpo sanitario dal quale molto o tutto dipende in riguardo di salute pubblica, ed in sulle prime avrei creduto che i medici allopatici stando in buona fede avessero dovuto anzi facilitare la nostra idea, perchè ignari del sistema omiopatico e desiderosi del bene dell' umanità, avrebbero coll' esperienza conosciuto da qual parte era il vantaggio: ma poi dalla guerra accanita che mossero all' Omiopatia io sospettai che pur troppo i medici allopatici conoscano quanto sia felice di belle guarigioni questa cura omiopatica e che per questo appunto ne temano il confronto, ed in vero se si guarda dal lato del loro interesse hanno ben ragione.

« Mi rincresce di non aver potuto ottenere quanto si desiderava, ma stia pure sicuro che per quanto grandi siano gli ostacoli che si frappongono, l' Omiopatia dovrà presto trionfare, almeno io lo spero e desidero pel bene dell' umanità.

« Gradisca i miei saluti e mi creda il di lei sincero amico

Genova il 16 agosto 1854.

VALENTINO RICCI.

Questa lettera ci risparmia ogni commento: essa svela quanto possa lo spirito di parte.

È cosa deplorabile che in un momento in cui la popolazione rende testimonianza alle stesse autorità dei felici risultati dell'Omiopatia, in un momento in cui le inchieste promosse per mezzo degli Assessori dei sestieri danno per risultato le guarigioni ottenute coll' Omiopatia e il disinteresse di chi prestò l'opera sua, è deplorabile ripetiamo, che l' Autorità Sindacale si ostini a voler pensare colla testa di chi ha interesse ad annichillare ogni nostro sforzo anche al prezzo di migliaia di vite.

Noi lo sappiamo per triste prova di andate cose e la storia sempre costante ce lo dimostra che gli allopatici non cedono mai un palmo di terreno.

Tenaci come il croato ed il russo incatenati alla disciplina militare dal bastone e dal *Khonut* seguono fedelmente una consegna omicida.

Nulla dunque puossi ottenere da essi. Il Consiglio Delegato del Municipio ed il Consiglio sanitario provinciale non tralasciano mezzi per opprimere una verità che è destinata a trionfare ed a cangiare i destini dell' umanità.

Gli allievi a cui l' autorità ora sottopone a processi in compenso del bene operato ci niegano, sebben dolenti, l'opera loro. Rimasti così soli nell' azione le forze non reggendoci a tanto impegno abbiamo dovuto chiudere li orecchi ai gridi dell'umanità e rientrare nella vita domestica pubblicando le seguenti lettere:

« *Stim. Sig. Direttore dell'* ITALIA E POPOLO,

« I gravi avvenimenti del giorno, i disagi e le vessazioni sopportate in queste critiche circostanze e l' impossibilità assoluta di poter più continuare a prestar solo l' opera ai miei concittadini, mi obbligano a ricorrere alla S. V. con

preghiera d' inserire nel di lei periodico la seguente lettera per cui gliene rendo anticipate grazie.

« Genova 19 agosto 1854.

Il suo obb. servo
D. P. Gatti.

Ill. Sig. Intendente Generale,

« Non essendo vero che in Genova sianvi *medici omiopatici* per curare i cholerosi come danno ad intendere gli avvisi del Consiglio sanitario provinciale di cui Ella è presidente, ma essendo soltanto vero che io sono l' *unico* che rivesta le ben diverse qualità di Medico e di Omiopatico, e come tale non potendo bastare ai bisogni di una grande popolazione, io son costretto a notificarle che mi dimetto dall' esercizio della mia professione. Sono dieci anni che ho rinunciato alla medicina, rinuncio ora all' Omiopatia.

« Ella suppone che siavi una legge che impedisca ai miei allievi di fare ciò che hanno fatto. In tale inganno Ella fa bene a vegliare onde la legge sia eseguita, ma io pure veglio onde provarle che le infrazioni si commettono appunto nel santuario delle leggi sanitarie.

« Mi creda sempre quale ho l' onore di protestarmi

« Della S. V. Ill.ma

« Genova, 18 agosto 1854.

Oss. Serv.
Dott. Pietro Gatti.

(Il seguito ad altre Appendici).

—

Prezzo Centesimi 80.